



Angelo con volto Meloni, la versione di Antonio d'Amelio: l'uomo che ha finanziato il primo restauro

Descrizione

(Adnkronos) Continua a far discutere l'affresco dell'angelo con il volto che assomiglia alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni nella Basilica di San Lorenzo in Lucina a Roma. Il vicariato riferisce che al momento non ci sono ancora decisioni su una eventuale rimozione del cherubino. Mentre il giallo su autore, obiettivi e committente si infittisce.

La cappella nasce con mio padre (Carlo d'Amelio ndr), ministro della Real Casa, che organizzò una cerimonia di suffragio di Umberto II e mise quella statua (il busto di Umberto II ndr). A parlare all'Adnkronos il Conte Antonio d'Amelio, Vice Presidente del Consiglio Gran Magistrale degli Ordini Dinastici che ha finanziato con la moglie Daniela d'Amelio Memmo, presidente della Fondazione Memmo insieme alla sorella Patrizia, il primo restauro. In un secondo momento spiega nel 2000 a causa di successive infiltrazioni dalla terrazza sovrastante, in realtà un calpestio, io ho donato una somma per l'impermeabilizzazione ed il restauro della Cappella. Ma di questo ultimo restauro non so nulla.

Secondo d'Amelio, il volto dell'angelo che per molti osservatori somiglia alla presidente del Consiglio non era così nella versione originale: Non c'era. È stato aggiunto dal restauratore, poi diventato sacrestano; lo ha fatto lui di sua iniziativa. Voleva dipingere un volto d'angelo ed è incorso in questo equivoco. Se gli parla le dirà che non ci pensava al volto di Giorgia, racconta. Dal suo punto di vista c'è anche un altro angelo che assomiglia a Conte, con la corona in mano? Ah sì?! sorride Eh non lo sapevo. Ma non le sembra che nella cappella si nasconda un garbato messaggio in codice? E' stato il restauratore -assicura che ha dipinto questi due volti inconsciamente?!

E sull'ipotesi che l'affresco possa essere una sollecitazione indiretta a consentire il rientro della salma di Umberto II al Pantheon, dato che nella lastra sottostante agli angeli c'è questo esplicito auspicio e che Giorgia Meloni si era espressa in favore, il Vice Presidente del Consiglio Gran Magistrale degli Ordini Dinastici risponde: Io ne ho parlato con l'allora ministro dei beni culturali Gennaro Sangiuliano. L'ho conosciuto una sera a cena e gli ho detto: Senta lei deve fare una cosa storica: portare le salme di Umberto II e Vittorio Emanuele III al Pantheon e lui mi ha risposto:

«No non sono ancora maturi i tempi. Sapevo che i monarchici a Roma sono ancora quattro gatti».

E adesso? pensa che i tempi siano maturi? «Ma sÃ dai! » esclama « GiÃ ai tempi di Pertini si volevano rimpatriare le salme di Vittorio Emanuele III e della regina Elena, c'era il cerimoniale in moto ma Pertini voleva una lettera di riconoscimento, di formale accettazione della Repubblica da parte di Umberto II, dei Savoia, dal momento che la Repubblica italiana non Ã mai stata riconosciuta dalla Corona. Ma Umberto II si rifiutÃ e la salma di Vittorio Emanuele III non rientrÃ ».

Guardando all'altro angelo (somigliante a Conte) che tiene in mano la corona c'Ã un possibile riferimento ai gioielli di casa Savoia? «Non credo. Questo non lo so. Io poi mi sono allontanato un po' dall'Unione monarchica, ho 86 anni». Ma non Ã proprio possibile che qualcuno voglia sollecitare? «Emanuele Filiberto non credo sia il tipo che fa queste cose. Ha incaricato un avvocato di fare questa richiesta dei gioielli che poi tra l'altro siccome sono una marea, perchÃ Vittorio Emanuele III aveva 5 figli che a loro volta hanno avuto figli, cosa si vanno a dividere? » osserva « Tra l'altro fu fatto un inventario di questi gioielli tanti anni fa da un certo Davide Ventrella (allora presidente della Federazione degli orafi ndr) e non era un granchÃ di roba perchÃ non era una monarchia molto ricca quella dei Savoia. C'erano le perle della regina, molto belle, ma le perle come sa se non si indossano si ingialliscono e muoiono ».

«Pensi » aggiunge « mio padre cercÃ di convincere Umberto II a ritirare la collezione numismatica da lui donata al popolo italiano che ha un valore enorme e sta a Palazzo Massimo, importantissima. Ci sono ancora gli appunti di Vittorio Emanuele III, con segnato quanto la aveva pagata e la storia di ogni moneta. Ma Umberto II disse: «La volontÃ di mio padre va oltre l'atto pubblico». La donazione non era infatti stata registrata con atto notarile ma attraverso una lettera di Vittorio Emanuele III che Umberto non volle mai impugnare. Eppure quando a Ginevra fanno le aste di monete, i valori che raggiungono i numismatici sono pazzeschi ».

Cosa si deve fare per risolvere le controversie una volta per tutte ed approdare ad una pacificazione? «Portare le salme dei re d'Italia, di Umberto II e Vittorio Emanuele III al Pantheon e basta. Si chiude la storia della dinastia Savoia in Italia con il riconoscimento di questi due re ».

E aggiunge: «Mio padre Ã stato per tanti anni collaboratore stretto della dinastia. Umberto II e Maria Jose erano in esilio e non potevano rientrare in Patria, quindi dovendo delegare un rappresentante incaricarono mio padre. Dopo il Trattato di Nizza della libera circolazione in Europa (firmato nel 2001 ndr), poterono tornare in Italia. Nel frattempo, Cossiga e vari altri presidenti della Repubblica avevano sollecitato il Parlamento a eliminare la XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione italiana, che vietava l'ingresso e il soggiorno in Italia agli ex re di Casa Savoia, alle loro consorti e ai discendenti maschi, sancendo l'esilio, l'ineleggibilitÃ e il divieto di ricoprire uffici pubblici. «Poi mio padre morÃ e il Parlamento votÃ a Camere riunite, modificando formalmente la disposizione transitoria. CiÃ avvenne con la Legge Costituzionale n. 1 del 23 ottobre 2002 che, lasciando in vigore il terzo comma relativo all'avocazione allo Stato dei beni della dinastia, mise fine all'esilio dei discendenti maschi di Casa Savoia (Vittorio Emanuele e il figlio Emanuele Filiberto).

A rientrare nel 2017 anche le salme di Vittorio Emanuele III e della moglie Elena di Savoia che si trovano nel Santuario di Vicoforte, vicino a MondovÃ in provincia di Cuneo, in attesa di essere un giorno trasferite al Pantheon di Roma dove sono sepolti i regnanti: Vittorio Emanuele II (il primo re) ed Umberto I con la regina Margherita di Savoia. Le salme di Umberto II (ultimo re d'Italia) e della

moglie Maria JosÃ sono invece ancora in Francia nell'Abbazia di Altacomba in Savoia. Il 18 marzo ricorre l'anniversario della sua scomparsa, in prossimitÃ della quale si svolge la commemorazione. (Di Roberta Lanzara)

â??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Febbraio 3, 2026

Autore

redazione

default watermark